

Lagarde: inflazione, rischi al rialzo L'euro? È stata una pietra miliare

La presidente della Bce: l'energia è la ragione principale dell'aumento dei prezzi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'occasione è doppia: la cerimonia per i 20 anni dell'introduzione dell'euro e il dibattito del Parlamento europeo, riunito in plenaria a Strasburgo, sul Rapporto annuale della Bce. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, è netta sull'inflazione: la Bce «prenderà la decisione giusta al momento giusto» ma «qualsiasi aggiustamento alla nostra politica monetaria sarà graduale».

Non aggiunge di più su un possibile rialzo dei tassi di interesse sulla scia della Federal Reserve. Parole apprezzate dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni: «Mi rincuora l'approccio graduale basato sui dati illustrato dalla presidente Lagarde. E mi rincuora

soprattutto l'indipendenza e l'autonomia con le quali nelle prossime settimane la Bce adotterà le prossime decisioni», ha detto durante il dibattito in plenaria. Ma ha anche aggiunto che «non possiamo chiedere che tutto venga sistemato dalla politica monetaria».

Poco prima Lagarde, nel suo intervento sulla moneta unica, aveva sottolineato che «l'introduzione delle banconote e delle monete dell'euro nel 2002 è stata una pietra miliare nella storia europea, poiché ha messo un segno tangibile dell'integrazione europea nelle tasche di 300 milioni di cittadini in 12 Paesi». «È stato un evento storico a livello globale — ha aggiunto — poiché ha rappresentato, e rappresenta ancora, il più grande cambiamento monetario di sempre nel mondo».

L'attenzione è sulle prossime mosse della Bce per contrastare la corsa dei prezzi. Lagarde ha confermato il rallentamento della crescita nell'Eurozona dovuto alla diffusione della variante Omicron. Ha ribadito che la ragione principale dell'elevato tasso di inflazione sono gli elevati prezzi dell'energia, che insieme alle strozzature nell'approvvigionamento rischiano di smorzare l'attività economica. E poi ci sono le tensioni geopolitiche. Ma è stata anche molto chiara su «quello che possiamo fare e quello che non possiamo fare come banca centrale. Per esempio, la nostra politica monetaria non può riempire di gas i gasdotti, agevolare la spedizione dei container bloccati nei porti o formare più autisti di camion». «La

prospettiva per l'inflazione è incerta — ha spiegato Lagarde — è probabile che resti elevata più a lungo di quanto atteso ma in declino nel corso di quest'anno». Se le pressioni sui prezzi si tramutano in aumenti salariali più elevati del previsto o se l'economia torna più rapidamente alla piena capacità, l'inflazione potrebbe rivelarsi più elevata. Nelle sue valutazioni la Bce considera «che le condizioni della domanda nell'area euro non mostrano gli stessi segnali di surriscaldamento che può essere osservato in altre grandi economie» e per Lagarde «questo aumenta la probabilità che le attuali pressioni sui prezzi si plachino prima di radicarsi», consentendo di raggiungere l'obiettivo del 2% nel medio termine.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,1

per cento
Il tasso
di inflazione
a gennaio nella
Zona euro,
in crescita
rispetto
al 5%
di dicembre

Il commissario Ue

Gentiloni: non possiamo chiedere che tutto venga sistemato dalla politica monetaria

Previsioni



● La presidente della Bce, Christine Lagarde, ieri è intervenuta al Parlamento Ue: «La prospettiva per l'inflazione è incerta è probabile resti elevata più a lungo di quanto atteso ma in declino nel corso di quest'anno»

● A gennaio nell'eurozona l'inflazione ha toccato il 5,1%. Per Lagarde ci sono spinte «al rialzo, specie nel breve termine», non solo per i costi dell'energia. La Bce darà le nuove proiezioni economiche a marzo

